

foglio 3°

all. 7 c)

Poichè, come sopra detto, il Mar/ilo Serraino si era materialmente servito del memoriale per lo sviluppo delle indagini, fu ritenuto necessario interrogare anche detto sottufficiale.-

Ricercolato, però, egli non fu rintracciato e si seppe invece che fruiva di un permesso di 48 ore, concessogli del competente Comando.-

Allo scadere del termine il Serraino non rientrò e soltanto il mattino del 23 si presentò in questo Ispettorato, accompagnato dal Cap.dott.Rosati, alla cui presenza, pur confermando di aver tenuto il memoriale in questione a sua disposizione per qualche giorno, tanto da avere su esso eseguito delle indagini, dichiarò di non essere in grado di dare alcun elemento circa la riproduzione fotografica ed il responsabile.-

Intanto, presentatosi il Mar/ilo Calandra il mattino successivo a quello in cui aveva esibito la prima copia del memoriale, informava di avere nel frattempo rinvenuto anche la seconda copia che egli stesso aveva riposta nel cassetto della scrivania, dimenticandosene, per cui poteva escludere che chiunque se ne fosse potuto servire.-

Il fatto andavasi intanto divulgando e, specie tra i sottufficiali dell'Addetti al Nucleo, si faceva strada l'opinione che ispiratore di tale azione poteva essere stato il Mar/ilo Lo Bianco Giovanni, già in servizio presso questo Ispettorato, in qualità di Comandante del Nucleo Mobile Carabinieri locale ed il cui padre è titolare di uno studio fotografico in questa via Principe Scordia 10g - 111.-

Essendosi inoltre appreso che il Lo Bianco, a suo tempo, faceva capo per riproduzioni fotografiche interessanti l'ufficio sia allo studio anzidetto che a quello di tale Bonsignore, in Corso V.Emanuela, il 21 corrente, previa autorizzazione della Procura della Repubblica, veniva dato ordine al Dott. Locchi di procedere ad un'accurata perquisizione nello studio Lo Bianco ed al Dott.Gambino in quello Monsignore. Accertato che quest'ultimo, da due mesi circa, aveva sospeso la sua attività fotografica per gestire un bar, raccogliendo il materiale fotografico presso un retro-bottega di camiceria intestato a De Santis Stefano, in tale locale è stata eseguita la perquisizione, con esito negativo.-

Non così nello studio del Lo Bianco dove, pur non essendo stata rinvenuta traccia del memoriale del Di Niceli, furono invece trovati, raccolti in un pacco, stralci di interrogatori, lettere di ufficio, minuti di rapporti, fotografie di fuorilegge, appunti, elenchi di ricercati, materiale tutto riflettente l'attività dell'Ispettorato, che avrebbe dovuto essere acquisito agli atti di ufficio ed in alcun caso giacera in un pubblico esercizio, alla portata di estranei.-

Il titolare dello studio, Lo Bianco Pietro, interrogato in merito, dichiarava di sconoscere il contenuto del pacco, di pertinenza del figlio Giovanni ed asseriva di essere stato quest'ultimo a depositarlo, avvertendo che lo avrebbe ritirato non appena finito di fruire di una lunga licenza della quale attualmente gode.-

Ciò nondimeno il Lo Bianco veniva fermato assieme all'unico commesso dello studio, Collerà Salvatore di Ester e lo studio stesso fatto chiudere e piantonato in attesa di istruzioni.-

Il V.Comm.Dr.Locchi, su conformi istruzioni ricevute, si recava subito nell'abitazione del fermato, in Corso Calatafimi n°155, ove alloggia anche il figlio Maresciallo, allo scopo di invitare quest'ultimo a presentarsi all'Ispettorato per i chiarimenti del caso.-

..//..

foglio 4°

all. 7 d)

Non avendolo però trovato, si abboccava con la madre e due sorelle alle quali faceva presente la necessità di rintracciare il congiunto e di farlo presentare prima possibile, dovendosi, fra l'altro, definire la posizione del padre, trattenuto.-

Nonostante l'avvertimento, il Mar/llo Lo Bianco non ha finora ritenuto di presentarsi ed a conoscenza di quanto avvenuto, si è fatto invece vivo attraverso ~~l'istituzione~~ una lettera inviata ai quotidiani cittadini, nella quale mette in rilievo le sue benemeritenze nella lotta contro il banditismo, la sua rettitudine morale e quella del padre, esprimendo l'augurio che l'inchiesta, indubbiamente negativa a loro carico, possa sollecitamente definirsi, con la conseguente restituzione alla libertà ed al lavoro del padre ed a lui, il rinnovato riconoscimento delle sue doti di integerrimo funzionario e cittadino.-

L'inchiesta per identificare i responsabili, siano essi mandanti od esecutori, della rivelata infrazione, prosegue ed è affidata al Generale della Arma Comm. Polani, Comandante la VI<sup>a</sup> Brigata.-

Di essa inchiesta si è precedentemente interessato il Ten. Colonnello Dott. Angrisani, Comandante i Nuclei Mobili della Sicilia, senza che finora si sia a concreti risultati.-

Da qualche giocola intanto la voce che non il memoriale di cui il Sig. ~~Esposito~~ Generale è ora in possesso sia stato fotografato, ma una diversa edizione di esso, costituita nel seguente modo: il Di Miceli, durante la degenza all'ospedale, avrebbe chiesta l'assistenza religiosa di un sacerdote al quale, nonostante il servizio di vigilanza, sarebbe riuscito a ripetere tutto quanto egli aveva precedentemente dichiarato ai Funzionari, con incarico di far redigere presso l'Avv. Maniscalco un nuovo testo, ignorasi se o meno dallo stesso Di Miceli sottoscritto. Tale testo si vorrebbe fosse quello fotografato.-

Vi è inoltre chi opina che non un sacerdote ma qualche infermiere si sarebbe prestato alla bisogna.-

Sta di fatto, che non soltanto il Ten. Col. Angrisani ma il Generali Polani e lo stesso Mar/llo Calandra, quest'ultimo più di ogni altro moralmente responsabile dell'accaduto, insistono affinché venga loro esibita la fotografia di che trattasi, onde meglio orientare le indagini e più speditamente pervenire alle conclusioni.

Si sa, d'altra parte, che un sottufficiale del Nucleo Mobile Carabinieri e precisamente il Mar/llo Serraino, devoto in passato, continua a tenersi in stretto contatto col Mar/llo Lo Bianco e col Ten. Col. Paolantonio, per cui ogni sospetto in materia è lecito formulare sulla sua persona.-

Che il Mar/llo Lo Bianco sia uno poi frequentare lo studio paterno, anche dopo essere stato allontanato dall'Ispettorato, lo riscontra la circostanza di essere stato egli, una mattina intorno alle cinque, sebbene ora in consuetudine per tale genere di attività, visto da Funzionari ed Agenti della locale Questura uscire dallo studio stesso in compagnia del Ten. Col. Paolantonio, mentre i predetti eseguivano un servizio di appostamento nella via Principe Amedeo, per scoprire una casa clandestina di giuoco.-

Allo stato dei fatti nessuna responsabilità incomberebbe sul Lo Bianco Pietro, trattenuto in attesa che il figlio Giovanni si presenti per fornire i chiarimenti necessari.-

Palermo, il 26 giugno 1949

IL V. QUESTORE  
F/to Lo Castro

P. C. C.

all. 7 e)

ILL. SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S.

S E D E

L'inchiesta ordinata dalla S.V. per accertare responsabili e modalità secondo cui fu possibile far pervenire fuori dell'ufficio interessato copia fotografica della quattro pagine dattiloscritte contenenti le rivelazioni fatte a Villafrati dal noto Di Miceli Gaetano la notte sul 26 maggio u.s. al Comm. Agg. di P.S. Dr. Messina, al Ten. dei CC. Sig. Scurria ed al Mar/llo dei carabinieri Calandra, è in corso di svolgimento.-

Compio comunque il dovere d'informarla su quanto è finora emerso, riservandomi di far seguito ad indagini ultimata.-

Sottoposto ad interrogatorio il Comm. Agg. Dr. Messina, questi ha dichiarato di essersi nel pomeriggio del 25 maggio recato a prelevare nelle locali carceri, previo assenso della S.V., il fermato Di Miceli Gaetano e di averlo condotto in camionetta a Villafrati, per indagini di polizia giudiziaria.-

Quivi giunto il Funzionario, assistito dal Ten. dei CC. Sig. Scurria e dal Mar/llo Calandra interrogò per tutta la notte il Di Miceli, senza però redigere regolare verbale, in quanto riservavasi di farlo in seguito.-

In sostituzione furono presi degli appunti, sviluppati il mattino successivo su quattro pagine dattiloscritte.-

Il giorno 26 maggio il Di Miceli accusò malessere ed a sera venne colpito da paresi per cui, dietro suggerimento medico, fu fatto ricoverare al locale nosocomio.

Il Dr. Messina soggiunge che delle dichiarazioni di detto Di Miceli furono fatte due copie, una delle quali, la prima, egli stesso consegnò due giorni dopo, personalmente, al Mar/llo Calandra per i necessari adempimenti.-

Il Ten. dei CC. Sig. Scurria rende noto che all'atto in cui il Dr. Messina accompagnato dal Brig. Sicurella, prelevò dal Carcere il Di Miceli, questi dichiarò di essere stato poco prima violentemente malmenato da alcuni compagni di prigione che lo ritenevano spia della Polizia.-

Conferma l'Ufficiale che l'interrogatorio del fermato durò tutta la notte, senza che si fosse redatto il relativo verbale.-

Il mattino del 26 il fermato stesso fu condotto nelle camere di sicurezza della stazione carabinieri di Villafrati e l'Ufficiale, insieme al Mar/llo Calandra, rientrò a Palermo ove, nell'Ufficio di quest'ultimo, vennero sviluppati gli appunti di cui erano in possesso. Precisa lo Scurria che egli dette, mentre il sottufficiale scrisse a macchina.-

Di detti appunti, ridotti in pro-memoria, furono redatte due copie; la prima il Tenente portò con sé per consegnarla al Funzionario; la seconda lasciò al sottufficiale che incaricò di farla pervenire al dott. Gambino, Dirigente la Zona Nuclei Mobili di Palermo.-

Nella circostanza diede istruzione al Mar/llo Calandra di interessarsi allo sviluppo delle notizie contenute nel pro-memoria, facendosi coadiuvare dal Mar/llo Serraino, anch'egli del Nucleo Mobile CC. di Palermo.-

Ritornato a Villafrati la mattina del 27, apprendeva che il Di Miceli la sera precedente era stato colpito da paresi e trasportato all'ospedale di Palermo.-

Il Mar/llo Calandra afferma di avere avuto ordine la sera del 25 maggio, dal Comm. Agg. Dr. Gambino, di recarsi a Villafrati con Ten. Scurria, per

all. 7) 1)

interrogare il Di Miceli, alla presente del Dr. Messina.-

L'interrogatorio durò dalle ore 21 del 25 alle ore 5 circa del 26 e non redatto verbale stante che il fermato si dimostrava reticente.-

Il Mattino del 26, conformemente a quanto dichiarano il Tenente ed il Funzionario, egli, in compagnia del primo, rientrò a Palermo e nel suo Ufficio dattilografò, sotto forma di pro-memoria, dettatigli dall'Ufficiale gli appunti anzidetti.-

Ricevette quindi incarico del Ten. Scurria di sviluppare alcuni elementi del pro-memoria stesso, del quale furono redatte due copie.-

Conferma il Calandra di avere ricevuto la seconda copia perchè la facesse pervenire al Dirigente la Zona di Palermo e di essere stato autorizzato a far si coadiuvare nello sviluppo delle indagini dal pari grade Serraino.-

La prima copia rimase in possesso dell'Ufficiale, incaricatosi di farla pervenire al Comm. Agg. Dr. Messinassenonchè, a due giorni di distanza, anche tale copia fu a lui consegnata dal Funzionario il quale aveva avuto cura di farla firmare in ogni foglio dal Di Miceli, colpito nel frattempo da paresi.-

In un primo interrogatorio, reso il 19 giugno, il Calandra dichiara di avere riunito entrambe le copie in una carpetta deposta sul suo tavolo di lavoro, consentendo che il collega Serraino disponesse di una di dette copie, onde effettuare alcune identificazioni e procedere al ferme di tali La Fiura Salvatore e Martorana Antonino, fermo che in effetti non avvenne. Il Calandra dichiara di non potere indicare che altro, tranne il Serraino, abbia potuto disporre delle copie del pro-memoria, essendo esse rimaste sul tavolo, alla portata di chiunque dei componenti il Nucleo, dato che il suo ufficio rimane permanentemente aperto, essendovi installato l'apparecchio telefonico.-

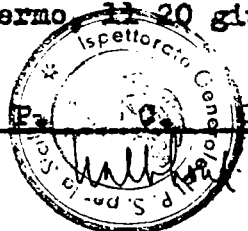
Interrogato ieri dalla S.V., detto sottufficiale dichiarò di essere in quel momento in possesso di una sola copia del memoriale, la prima e cioè quella in cui sono state riscontrate evidenti le forature ai quattro angoli dei fogli, segno delle puntine usate nella fotografia, trovandosi l'altra copia nelle mani del Serraino. Ma stamane egli si è a me ripresentato, per farci noto di averla rinvenuta, chiusa nel suo cassetto la seconda copia del memoriale, in stato di perfetta conservazione, tale da far ritenere che, tolta dalla macchina, sia stata riposta nel cassetto, senza che alcuno ne abbia fatto uso.-

In ciò dire il Calandra si è ricordato di avere egli stesso conservato detto esemplare insieme agli appunti originari, anch'essi rinvenuti, per cui avrebbe facilmente desunto che la copia della quale si è servito il Serraino è stata la prima.-

Richiesto del Serraino, per interrogarlo, ho appreso che egli da ieri mattina 19 giugno fruito di un permesso di 48 ore, concessogli dai suoi Ufficiali, da trascorrere asseritamente in famiglia. Disposto perchè fosse fatto subito rientrare, non è stato possibile avere finora la sua presenza perchè, a quanto sembra irreperibile al recapito datò.-

Palermo, il 20 giugno 1949.

IL V. QUESTORE  
F/to Lo Castro





All. 7 h)

Il Commissario Aggiunto Dr. Messina, a seguito di quanto precedente dichiarato, precisa:

"Il mattino del 27 maggio u.sc., ho avuto dal Ten. Scurria la prima copia delle dichiarazioni rilasciate dal Di Miceli. Lo Scurria veniva da Palermo e mi consegnò personalmente detta copia, intorno alle ore 11.- Siccome il Di Miceli nel frattempo era stato colpito da paresi e doveva essere ricoverato in ospedale, mi premurai farla firmare foglio per foglio per legittimarla.-

Verso le 12,30 partii da Villafrati insieme al Di Miceli che accompagnai all'ospedale, portando meco la copia delle dichiarazioni allo scopo di consegnarla al Mar/llo Calandra per il prosieguo delle indagini accertamenti.-

Disposi per il piantonamento del Di Miceli e conferii verso le ore 18 con il Sig. Ispettore Generale il quale mi ordinò di fare accompagnare la moglie del fermato in ospedale, farla parlare col marito alla presenza di un sottufficiale e di stendere un rapporto giudiziario nel quale fosse risultato l'aggressione subita dal Di Miceli nelle carceri giudiziarie e quant'altro era avvenuto dopo il suo prelevamento.-

Assistette alla conversazione dei coniugi De Miceli il Mar/llo Serraine. Venuto il Mar/llo Calandra all'Ispettorato gli consegnai la copia delle dichiarazioni, copia che ebbi necessità di consultare durante la stesura del rapporto che compilai con la cogliuvazione del Calandra. Fu così che detta copia anziché restituirla al Calandra a rapporto ultimato, distrattamente trattenni con le altre carte che avevo meco.-

A tarda sera uscii dall'Ispettorato e poco dopo partii diretto ad Agrigento dove alle sette del mattino successivo dovevo incontrarmi col Ten. Scurria. Passato durante il viaggio da Villafrati, mi fermai in ufficio per deporre il carteggio che avevo con me. e fu in tale circostanza che mi accorsi di avere riportato indietro le dichiarazioni del Di Miceli.-

Misi tali dichiarazioni in una busta chiusa accompagnata da un biglietto ed inviai il plico al Mar/llo Calandra a mezzo di un militare di ordinanza espressa.- La notte stessa proseguii per Agrigento dove giunsi intorno alle cinque del giorno ventotto.-

Il Mar/llo Calandra, per la parte che lo riguarda, conferma la precedente dichiarazione e fa presente che il biglietto di accompagnamento consegnatogli dal Dr. Messina lo ha già esibito ai suoi superiori.-



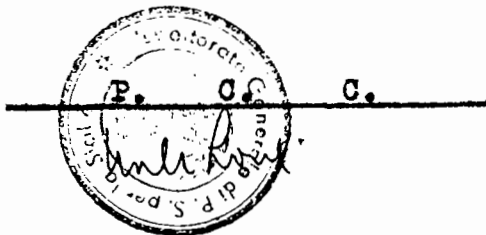
G.

F/to Calandra Giuseppe M.M.  
" Gioacchino Messina Comm. Agg. P.S.  
" Fortunato Lo Castro V. Questore

All. 7 1)

L'anno millenovecentoquatantanove, il giorno ventitrè giugno.  
Negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia è presente il Maresciallo Capo dei CC. SERRAINO Tindaro il quale, a richiesta, dichiara quanto segue: - - - - -  
Ricordo e confermo che in uno degli ultimi giorni del maggio scorso, ricevetti incarico dal mio comandante di Nucleo Maresciallo Calandra di provvedere alla identificazione di un gruppo di individui indicati in un memoriale dattiloscritto su più fogli il cui numero non posso precisare, resè da tale Di Miceli Gaetano. - - - - -  
Per ciò fare, ricevetti dallo stesso Calandra autorizzazioni a servirmi del predetto memoriale che si trovava sul tavolo del suo ufficio, dentro una cartella. - - - - -  
Ritirato che lo ebbi mi recai all'Ufficio anagrafe, preciso, feci prima uno stralcio dei nomi, conservai il memoriale in una mia pratica personale nel tiretto non chiuso e sul tavolo stesso della mia scrivania per averlo a portata di mano in case mi fosse necessitato e con i nomi rilevati precedetti alle identificazioni delle persone descritte. Dopo di che compilai un elenco a macchina delle persone identificate e di quelle non potute identificare con la motivazione accanto per taluni. Ricercai in seguito tali La Fiura e Martorana che dovevano essere fermati, ma non mi fu possibile rintracciarli perchè irreperibili. Aggiungo che non appena ultimato gli accertamenti, riunni nella cartella posta sul tavolo del Mar/; lo Calandra il memoriale, consegnato allo stesso l'elenco delle persone identificate. - - - - -  
Il memoriale in parola rimase a mia disposizione un paio di giorni al massimo e non è improbabile che per alcune ore l'abbia tenuto in tasca. Ignoro chi altro si sia potuto servire di tale memoriale, oltre di me. Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to Serraino Tindaro M. Capo  
" Fortunato Lo Castro V. Questore



## All. 7 1)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno venti giugno, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S.-----

Davanti al sottoscritto V. Questore è presente il Maresciallo dei Carabinieri Calandra Giuseppe il quale dichiara:--

A seguito di quanto ho riferito ~~ieri~~ ieri debbo precisare che stamane rovistando le pratiche di ufficio chiuse nel tiretto del mio tavolo, ho rinvenuto in una cartella ove raccolgo appunti riservati vari la seconda copia del pro-memoria dattiloscritto relativo alle dichiarazioni fatte dal Di Miceli a Villafrati.--

Detta copia è quella che mi fu consegnata personalmente dal Tenente Scurria subito dopo che finimmo di batterla a macchina. Secondo istruzione del suddetto ufficiale detta copia dovevo consegnare al Dirigente la Zona di Palermo per fargliela leggere e ricevere le eventuali direttive che avesse voluto dare.--

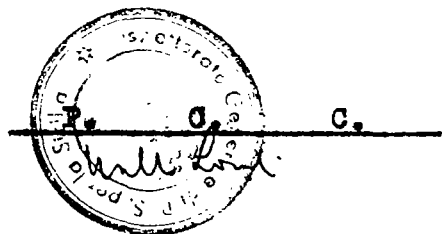
Due giorni dopo il Dr. Messina mi consegnò la prima copia firmata dal Di Miceli ed io la consegnai al Maresciallo Serraino per le identificazioni ed eventuali fermi del caso.--

Ieri, richiesto dal Sig. Ispettore Generale, non ricordavo esattamente quale delle due copie avessi dato al Serraino e poichè nella cartella posta sul tavolo rinvenni la prima, ritenni che l'altra fosse ancora in possesso del mio collega.--

Appare ora chiaramente, date lo stato di ottima conservazione della seconda copia, che questa non fu mai toccata e rimase nel tiretto, insieme agli appunti originari in base ai quali il pro-memoria fu redatto e che il Serraino ebbe per gli accertamenti e le indagini la prima copia, restituita ieri stessa all'Ispettore Generale.--  
Letto, confermato e sottoscritto.--

F/to Calandra Giuseppe M.M.

\* Fortunato Lo Castro V. Questore



All. 7 m)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno diciannove giugno, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, - - -

Dinanzi al sottoscritto Vicequestore, è presente il Maresciallo dei Carabinieri Calandra Giuseppe, comandante il Nucleo Mobile della quindicesima Zona di Palermo il quale, a richiesta, dichiara quanto segue: - - -

La sera del 25 maggio ebbi ordine dal Dirigente di Zona Dott. Gambino di recarmi a Villafrati, insieme al Ten. Scurria per interrogare anche alla presenza del Dott. Messina il fermato Di Miceli Gaetano. - - -

Giunsi infatti a Villafrati e dalla ore 21 alle ore 5 circa del mattino successivo adempimmo al compito affidatoci. Ricordo perfettamente che dimostrandosi il Di Miceli reticente, non si ritenne opportuno assumere a verbele le dichiarazioni limitandoci a prendere appunti di cui che man mano egli diceva e che mibdettava il Dr. Messina ed il Tenente Scurria. - - -

Il mattino successivo feci ritorno a Palermo col Ten. Scurria e nel mio ufficio, io stesso, sotto la dettatura dell'Ufficiale, trascrissi a macchina tali appunti. - - -

Avevo ricevuto incarico di sviluppare alcuni di punti di ciò che il Di Miceli aveva riferito e per tale ragione, anche per averlo avuto consigliato dal Ten. Scurria, mi feci coadiuvare dal Mar/illo Serraino al quale diedi incarico di identificare tutti i nominativi citati e procedere al fermo di due di essi: La Fiura Salvatore e Martorana Antonino i quali secondo le affermazioni del Di Miceli erano a conoscenza di molti particolari riguardanti l'organizzazione della banda Giuliano. - - -

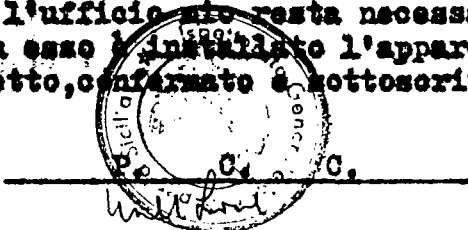
Preciso che gli appunti anzidetti furono dattilografati in duplice copia: la prima fu trattenuta dal Ten. Scurria il quale mi disse che l'avrebbe consegnata personalmente al dr. Messina. La seconda fu lasciata invece a me per gli sviluppi del caso. - La sera del 27 maggio anche la prima copia venne in mio possesso e mi fu consegnata dal dr. Messina il quale aveva avuto cura di farla firmare al Di Miceli Gaetano, ricoverato la sera stessa all'ospedale perchè colpito da paresi. - - -

Entrambe le copia rimasero da allora in una carpetta del mio tavolo. il collega Serraino ne voleva una copia per potere addiverire alle note identificazioni. Ebbi infatti un elenco di persone identificate. Non procedette al fermo delle due persone sopra indicate avendo nel frattempo ricevuto altri incarichi dal Dirigente di Zona. - - -

Non posso precisare chi abbia, oltre al Serraino, potuto consultare per una qualsiasi ragione tali appunti. Essi rimasero a portata di mano sul tavolo e l'ufficio mio resta necessariamente aperto tutte le ventiquattrore poichè in esso è installato l'apparecchio telefonico. - - -  
Letto, confermato e sottoscritto. - - -

F/to Calandra Giuseppe M.M.

" Fortunato Lo Castro V. Questore



all. 7 n)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno diciannove giugno, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - - - -

Dinanzi al sottoscritto V. Questore è presente il Ten. Cav. Scurria Vincenzo, addetto provvisoriamente alla Zona Nuclei Mobili di Villafrati, il quale, a richiesta, dichiara quanto appresso: - - - - -

Il 25 maggio scorso ricevetti incarico dall'Ispettore Generale Comm. Verdiani di interrogare a Villafrati, per affari di polizia giudiziaria ed insieme al Comm. Agg. dr. Messina ed al Mar/llò Calandra il fermato Di Miceli Gaetano che trovavasi nelle carceri di Palermo. - - - - -

Rilevato dalle predetti carceri dal dr. Messina e dal Brigadiere Sicurella all'atto della presa in consegna detto Di Miceli dichiarò di essere stato poco prima malmenato violentemente da alcuni detenuti che lo ritenevano spia della Polizia. - - - - -

Condotta a Villafrati fu iniziato il sul interrogatorio interno alle ore 21 e verso le 5 del 26 feci ritorno a Palermo per venire a dormire. Il detenuto fu tradotto nelle camere di sicurezza della stazione di Villafrati. Durante l'interrogatorio non fu steso regolare verbale perchè le sue dichiarazioni apparivano reticenti ed incomplete per cui man mano che lui citava casi e nomi si prendevano degli appunti. - - - - -

Il mattino del 26, allo scopo di rendere edotti i Funzionari della Zona di Villafrati e di Palermo di quanto il Di Miceli aveva dichiarato, ebbi cura di dettare al Mar/llò Calandra nel suo ufficio di Nucleo gli appunti stessi. - - - - -

Furono fatte due copie: la prima la consegnai personalmente al dr. Messina; l'altra la lasciai al Mar/llò Calandra al quale diedi ordine di farla pervenire al dr. Gambino. Contemporaneamente dissi al Calandra di proseguire gli accertamenti, facendosi coadiuvare la Mar/llò Serraino. - - - - -

Il 27 mattino ritornai a Villafrati ed appresi che la sera precedente il Di Miceli era stato colpito da paresi tanto che dal Dirigente la Zona era stato disposto il suo ricovero all'ospedale di Palermo. - - - - -

Lo stesso giorno col dr. Messina mi recai nell'ex feudo Salma in territorio di Montelepre dove arrestammo il bandito Mallia Giovanni. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



F/to Tenente Scurria Vincenzo

" Fortunato Lo Castro V. Questore

## All. 7 o)

L'anno millenovecentoquarantanove, il giorno diciannove giugno, negli uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. - - - Davanti a noi sottoscritti V. Questore è presente il Commissario Aggiunto Dr. Messina Gioacchino, Dirigente la Zona Nuclei Mobili di Villafrati il quale, a richiesta, dichiara quanto segue: - - - - Il venticinque poggio u. sc. in seguito ad ordine del Sig. Ispettore Generale mi recai a prelevare nelle locali carceri il fermato Di Miceli Gaetano e con la camionetta ho condussi a Villafrati per interrogarlo su affari di polizia giudiziaria. Tale interrogatorio fu condotto per tutta la notte sul ventisei, dal sottoscritto, dal Tenente Sig. Scurria e dal Mar/llo Calandra. Non fu però redatto regolare verbale in quanto ci si riservava di farlo successivamente. Le dichiarazioni del fermato furono invece raccolte sotto forma di pre-memoria in quattro pagine dattiloscritte. - La mattina del 26 il Di Miceli accusò malessere ed a sera venne colpito da paresi per cui fu necessario il suo immediato ricovero all'ospedale di Palermo. - - - - - L'interrogatorio venne così sospeso in attesa che si risolvesse il male da cui era stato colpito. Ciò spiega il fatto per cui non venne esteso verbale di interrogatorio mentre ritenni opportuno fargli firmare le dichiarazioni di cui sopra. - - - - - Tali dichiarazioni furono redatte in due copie: la prima di esse fu nelle mie mani ed io stesso personalmente passai al Mar/llo Calandra, per l'ulteriore sviluppo delle indagini. - - - - - Letto confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to Dr. Gioacchino Messina  
" Fortunato Lo Castro V. Questore



all. 7 ~~g~~ p)

**Il bandito Giuliano si fida molto del Comm. Sciarrino proprietario dei feudi Donnasturi e Montagnola.-**

-----  
**Rivolge a Suora Dorotea per farsi dare i soldi.-**

-----  
**La madre di Sviortino spesso si recava a Termini Imeresà e si tratteneva a parlare con un notaio che abita nella piazza principale.-**

-----  
**Il vitto al carcere di Termini veniva fornito dal Di Miceli.**

-----  
**Avv. Micale e Rossi sono stati a contatto con il bandito Giuliano.-**

-----  
**L'avvocato Maniscalco è molto intimo con il Cardanella. La sorella del predetto avvocato è presidentessa dell'azione cattolica femminile. Il Cardinale viene spesso in casa del Maniscalco.  
La moglie dell'avv. Maniscalco è figlia dell'ing. Caffarella e cioè nipote del presidente del Tribunale in carica Caffarella.**

-----  
**L'ex Maresciallo Costanza, che ha in gabella il giardino nella via Concezia di Gruillis? Tale giardino è confinante con la casa di Giammone che fu ucciso in contrada Malaspina circa due anni addietro. Il Costanzo è molto amico della famiglia Giammone tanto vero che il figlio venne impunito nella rapina assieme al figlio del Giammone consumate in Malaspina. Da rilevare che la Marianna Giuliano comunicò per parecchio tempo alla mora del Giammone che è una galeota da Bagheria e che fu per molto tempo fidanzata da certo Di Piazza.-**

**Non vi è dubbio che il Costanzo debba ~~xxxxxxxxxxxx~~**



All. 7 ~~p~~ q)

-Avere contatto con il Giuliano.

-Per accertare la circostanza con elemento di prova sarebbe necessario interrogare il mio socio che si chiama , che io chiamo "u castru" dell'Uditore o Passo di Rigano.

-----

La fidanzata di Badalamenti Giuseppe è la figliocchia di Piazuno Concettina certà Bondi abitante nella via Lancia di Brodo e precisamente vicino alla casa della predetta Pizzuto.

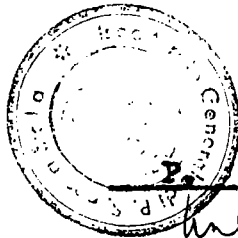
-----

Il Prof. Gaglio ha fatto assumere l'infermiere Di Mora Mario in atto al confino di polizia.

Identificare la portinaia del Prof. Gaglio a nome Pizzuto Antonietta, cugina di Caterina Pizzuto.

-----

Citarda Antonino e fratello Vito gestiscono in gabella il giardino di proprietà del Marchese Di Gregorio a Crailis assieme al bandito Bologna Giuseppe e Torretta Pietro. I Citarda sono amici intimi del maresciallo Costanza.-



C. C.

hall Louf

all. 7 r)

Falzone Filippo Guido  
Falzone Filippo latitante

Citarda Vito  
Citarda Nino

-----  
Martorana Antonino }  
Gambino Giuseppe } famiglia Altarello di Baida  
La Fiura Paolo }

-----  
Se fratello più piccolo di Pinuzzo La Fiura  
(noto)

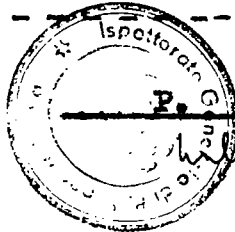
-----  
Ciocio Derita - compare del La Fiura

-----  
Il bandito Giuliano era in buoni rapporti con il Sindaco di Altarello  
di Baida Gaudesi Idillo, con il quale viaggiava assieme in carrozzino.

-----  
Anche il Sindaco di Piana Dei Greci Cuccia Francesco è in ottimi rapporti  
con il capo bandito.

-----  
Villagrazia  
Marchese Mariano

-----  
Gaglio Maria dovrebbe trovarsi in una casa di salute di Romagnolo essendo  
affetta da tubercolosi



8 a)

PROCESSO verbale di interrogatorio di: - - - - -

COLLERA' Salvatore fu Estere e di Gervasi Eleonora, nato a Caltanissetta il 23.11.1911, abitante a Palermo, via Colonna Rotta 212, fotografo. - - - - -

L'anno millenovecentoquarantanove, addì 22 del mese di giugno, in Palermo, nell'Ufficio Comando del Reparto Autonomo Guardie di P.S. dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, avanti a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, è presente Collerà Salvatore, in rubrica generalizzato il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -

Ero proprietario di uno studio denominato "Foto Arte" sito in questa via Maqueda 226 che venne distrutto da un bombardamento aereo il 9 maggio 1943. Da allora non ho avuto uno studio per mio conto e mi sono procacciato da vivere facendo dei lavori fotografici per conto di privati in occasione di nozze, battesimi o eseguendo delle fotografie nei vari circoli cittadini in occasione di feste. - Sono molto conosciuto nell'ambiente dei fotografi di Palermo e sono apprezzato per la cura che metto nel mio lavoro. - Da più di un anno sono disoccupato e mi sono adattato a fare dei lavori fotografici per conto di clienti occasionali che procuro girando per le caserme della Aeronautica e del 2° C.A.R. dove, dai rispettivi Comandanti, ho avuto la tessera di libero ingrasso per eseguire fotografie ai militari. - - - - -

Ultimamente ho lavorato anche alla Fiera del Mediterraneo per eseguire fotografie degli stands espositori. - Verso i primi del mese di giugno c.a. mi sono incontrato casualmente con il Sig. Lo Bianco Pietro in Corso V. Emanuele, all'altezza del Vicolo Ragusa. - Conosco il Sig. Lo Bianco da molto tempo, circa diciotto anni or sono, così come conosco gli altri fotografi della città. Ricordo che quando conobbi il detto Lo Bianco questi era ritoccatore a cottimo presso lo studio di Santoro sito nei pressi di questa Piazza Indipendenza. - Come sopra ho detto, incontrandomi con il Lo Bianco nei primi del corrente mese, questi mi informò che era rimasto senza operario perchè quello che svolgeva tali mansioni, certo Calauro Alfredo, aveva avuto con lui un piccolo litigio e si era licenziato andando a lavorare presso lo studio di Forzano, sito in questa via Villareale. - - - - -

Circa tre giorni dopo di tale incontro casuale, verso sera, recatomi ~~verso~~

..//..

- 2 - 8 b)

presso lo studio fotografico di Palazzolo, sito in questa via V. Emanuele 380, dove io ho il mio recapito e dove con il consenso del proprietario sviluppo i miei lavori, trovai ad attendermi il Lo Bianco che mi disse se volevo andare con lui nel suo studio perchè suo figlio Giovanni, il Maresciallo dei Carabinieri, voleva conoscermi prima di essere assunto nello studio. - - - - -

Li, infatti, trovai quest'ultimo il quale mi disse che era contento di assumere mi presso lo studio fotografico del padre e che come compenso mi avrebbe dato lire millecinquecento giornaliere e, inoltre, mi avrebbe messo in regola il libretto di famiglia ai fini degli assegni familiari che si aggirano sulle lire cinquecento al giorno. Il Lo Bianco avrebbe voluto che io pigliassi subito servizio, ma poichè io avevo lavori in corso presso gli stands della Fiera del Mediterraneo, non potei acconsentire alla richiesta e mi impegnai che avrei preso servizio il 12 giugno c.a. - - - - -

Ho lavorato quindi soltanto nove giorni presso lo studio del Lo Bianco accudendo alla sala di posa ed al ritocco delle negative. - - - - -

Per la stampa, in detto studio, è addetto da circa sette mesi un certo Schirripa Marte, abitante in questa via Re Federici. - - - - -

Non ho mai fatto riproduzioni fotografiche di documenti e di fotografie di persone sospette. I miei rapporti con i Lo Bianco, padre e figlio, si sono limitati esclusivamente a motivi di lavoro. Lo studio del Lo Bianco è assiduamente frequentato da Lo Bianco Giovanni, figlio del titolare, che qualche momento prima che venisse effettuata la perquisizione nello studio stesso si trovava in compagnia del padre e se ne era andato per andare a pranzo. - - - - -

Non ho altro da aggiungere. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

F/to Collerà Salvatore  
" Riggio Francesco Mar/llo di P.S.  
" Dott. Gambino Michele

